

Competitività e innovazione a scala regionale. Il caso della Romania

Competitiveness and innovation at the regional scale. The case of Romania

VITTORIO AMATO

Università degli Studi di Napoli Federico II, vittorio.amato@unina.it

Riassunto

L'articolo intende valutare gli sviluppi della competitività delle regioni romene con una particolare attenzione all'innovazione vista come fattore determinante. Allo scopo sono utilizzate diverse serie di indicatori e vengono effettuati confronti con i Paesi dell'Unione Europea e le loro regioni. I risultati rivelano per la Romania alcuni progressi verso un miglior posizionamento competitivo, ma pochi passi avanti nel campo dell'innovazione nella maggior parte delle regioni del Paese. Ciò è indice di una debolezza sistemica del processo di innovazione, determinato sia dal sistema nazionale di Ricerca e Sviluppo sia dalla struttura economica. Tale situazione richiede un impegno costante a più livelli (politico, economico, istituzionale, sociale, imprenditoriale, alla scala sia nazionale sia regionale) per superare l'attuale condizione e spingere con forza verso un cambiamento più che mai necessario.

Parole chiave

Romania, *Regional Competitiveness index* (RCI), Innovazione Territoriale

Abstract

The paper aims to assess the development of the competitiveness of Romanian regions with a particular focus on innovation seen as a determining factor. For the purpose are used different sets of indicators and comparisons are made with the European Union countries and their regions. The results reveal for Romania some progress towards a better competitive positioning, but little progress in the field of innovation in most regions of the country. This is indicative of a systemic weakness of the innovation process, determined both by the national system of R&D and by the economic structure. This situation requires sustained efforts at various levels (political, economic, institutional, social, business, both at a national and regional) to overcome the current situation and to firmly push a change needed more than ever.

Keywords

Romania, *Regional Competitiveness index* (RCI), Territorial Innovation

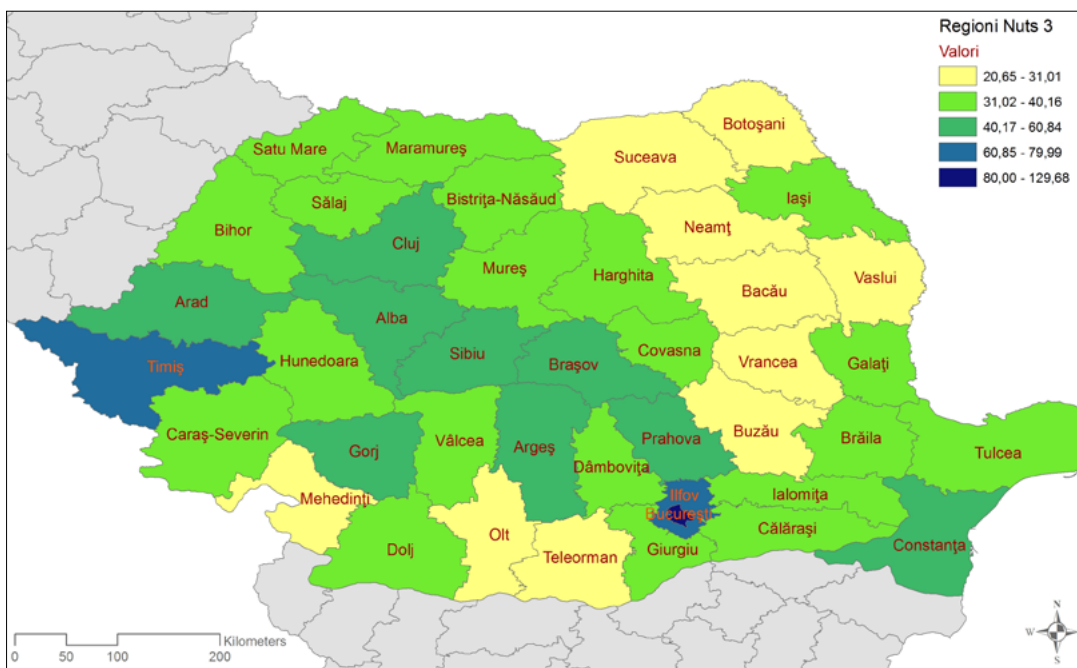
1. Regionalizzazione e sviluppo in Romania

Dopo il 1990, l'economia romena è entrata in un complesso processo di ristrutturazione volto sia ad aumentarne l'efficienza sia ad adattare il Paese alle esigenze di un contesto economico di mercato (Constantin *et al.*, 2011). Tra le trasformazioni politiche ed economiche che si sono sviluppate dopo gli eventi post-rivoluzionari, vi è un nuovo modello di politica di sviluppo regionale, che ha portato alla creazione di un quadro giuridico e istituzionale *ad hoc*, nonché di specifici meccanismi attuativi. In un tempo relativamente breve, tale politica è divenuta in Romania parte integrante del processo di adesione all'Unione Europea, assumendo il ruolo di capitolo distinto nei negoziati con l'UE, ovvero il capitolo 21 "Politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali"¹.

Sulla base dell'accordo di associazione all'UE nonché del Programma Nazionale per l'adesione all'Unione Europea nel periodo 1998-1999, e con il sostegno del programma PHARE, sono stati messi a punto, sia a livello centrale che a livello regionale, un apposito quadro giuridico e delle adeguate strutture istituzionali riconoscendo, dunque, la necessità di una politica di sviluppo regionale integrata e moderna. Tali strutture istituzionali costituiscono un mezzo per sostenere il potenziale economico e sociale dei territori attraverso la cooperazione tra le autorità nazionali, regionali e locali, e beneficiano di un sostegno finanziario da parte del governo e della Commissione europea (Chiriac, 2009; Dodescu, Chirilă, 2012).

La legge 151/1998 sullo sviluppo regionale in Romania – l'ambito legale fondamentale che regola tale

FIGURA 1 – PIL pro-capite nelle regioni romene NUTS 3 al 2011 (media EU-28 = 100)



FONTE: Elaborazione dell'Autore su dati EUROSTAT

¹ Cfr. Commissione Europea, *Parere della Commissione sulla domanda di adesione della Romania all'Unione Europea*, disponibile in rete su http://ec.europa.eu/enlargement/archives/pdf/dwn/opinions/romania/ro-op_it.pdf.

TABELLA 1 – Macroregioni e Regioni di Sviluppo in Romania

NUTS I	Macroregione I		Macroregione II		Macroregione III		Macroregione IV	
NUTS II	North-West	Centre	North-East	South-East	South-Muntenia	Bucharest-Ilfov	South-West	West
NUTS III	Bihor	Alba	Bacau	Braila	Arges	Bucharest	Dolj	Arad
	Bistrita-Nasaud	Brasov	Botosani	Buzau	Calarasi	Ilfov	Gorj	Caras-Severin
	Cluj	Covasna	Iasi	Constanta	Dambovita		Mehedinti	Hunedoara
	Maramures	Harghita	Neamt	Galati	Giurgiu		Olt	Timis
	Satu Mare	Mures	Suceava	Tulcea	Ialomita		Valcea	
	Salaj	Sibiu	Vaslui	Vrancea	Prahova			
Teleorman								

FONTE: Elaborazione dell'Autore sulla base delle disposizioni della L. 151/1998

tematica – è quella che stabilisce gli obiettivi, il quadro istituzionale, le competenze e gli strumenti necessari per promuovere la politica di sviluppo alla scala regionale. Tale quadro normativo, modificato dal successivo intervento legislativo 143/2003, definisce anche gli organi decisionali ed esecutivi a livello sia regionale sia nazionale.

A seguito di questi provvedimenti, sono state create 8 regioni “statistiche” e/o “di sviluppo” corrispondenti al livello NUTSII², che non vengono considerate, di fatto, come unità amministrative. Le “regioni di sviluppo” sono state formate con l’aggregazione delle esistenti

province in un livello territoriale superiore, ricevendo una denominazione basata sulla loro posizione geografica nel Paese (Tabella n. 1).

Successivamente, con un ulteriore accorpamento delle otto regioni, sono state create quattro macro-regioni corrispondenti al livello statistico NUTS I. All’interno della struttura regionale romena di tipo NUTS, solo le unità territoriali di tipo NUTS III (ovvero le 41 province e l’area di Bucarest) dispongono delle competenze amministrative territoriali. Le macro-regioni e le regioni di sviluppo non hanno né competenze amministrative né una propria forma di governo o di amministrazione.

Le regioni romene, dunque, non sono state investite con capacità decisionali di tipo territoriale ma sono state unicamente configurate come unità statistiche di livello NUTS II (unità standard con una dimensione media di 13.000 chilometri quadrati ed una popolazione di circa 2,5 milioni di abitanti).

La “formula” romena di regionalizzazione può essere, quindi, intesa come una sorta di cooperazione tra le comunità locali e consiste nell’accorpamento delle amministrazioni subnazionali delle 8 Regioni di sviluppo, grazie alla cooperazione volontaria delle 41 province esistenti, senza personalità giuridica a livello regionale. In altre parole, il tipo di regionalizzazione della Romania – definibile come decentramento amministrativo (per delega) – non implica funzioni amministrative per le regioni e quindi non comporta la modifica dell’organizzazione amministrativa del territorio attraverso la formazione di regioni come nuove comunità territoriali superiori a quelle esistenti (Dodescu, Chirilă, 2012).

² La nomenclatura delle unità territoriali statistiche, in acronimo NUTS (dal francese: *Nomenclature des unités territoriales statistiques*) identifica la ripartizione del territorio dell’Unione Europea a fini statistici. È stata ideata dall’Eurostat nel 1988 tenendo come riferimento di base l’unità amministrativa locale. Da allora è la principale regola per la redistribuzione territoriale dei fondi strutturali della UE, fornendo uno schema unico di ripartizione geografica, a prescindere dalle dimensioni amministrative degli enti degli Stati e basandosi sull’entità della popolazione residente in ciascuna area. La nomenclatura ha vari livelli e la versione attualmente in vigore suddivide i paesi dell’Unione europea in: A) territori di livello NUTS 0: i 28 stati nazionali; B) territori di livello NUTS 1 (97), per es. gli Stati federati della Germania tedeschi, le Regioni del Belgio, la Danimarca, la Svezia, la Finlandia continentale, l’Irlanda, il Galles, la Scozia e altre grandi entità regionali. Per l’Italia la suddivisione è per aree sovra-regionali: Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole (non corrisponde perciò ad alcun ente infra-nazionale); C) territori di livello NUTS 2 (270), come le regioni italiane, le Comunità autonome in Spagna, le regioni e le DOM francesi, le province belghe e olandesi, i Länder austriaci, le Regierungsbezirke tedesche, etc. D) territori di livello NUTS 3 (1.318): le province italiane, le Nomoi in Grecia, le Maakunnat in Finlandia, i Län in Svezia, le Kreise tedesche, i Dipartimenti francesi, le province spagnole, etc.

Tale aspetto fa la differenza tra il tipo di regionalizzazione adottato in Romania rispetto a forme più avanzate di regionalizzazione rinvenibili in altri Stati membri dell'UE, per esempio, la Francia (regionalizzazione amministrativa), l'Italia e la Spagna (regionalizzazione politica), Germania, Belgio e Austria (regionalizzazione delle autorità federali). Limitate sia in termini di risorse che di competenze, le Regioni di sviluppo romene sono state create più come risposta funzionale alle esigenze della politica regionale dell'Unione Europea (in base ai criteri di utilizzazione dei fondi strutturali) nonché come unità di osservazione statistica, al fine di consentire una raccolta di dati in conformità agli standard regionali ed alle politiche dell'Unione europea (Katsarova, 2010), che per funzioni regionali ampie che abbiano come obiettivi le infrastrutture, la protezione dell'ambiente, il patrimonio culturale etc.

Tale scelta, come si vedrà più avanti, non è, probabilmente, estranea alla insufficiente *performance* tanto economica quanto di strutturazione di adeguati *milieux*, prodottasi in Romania in ambito regionale. Se, infatti, il Paese ha fatto apprezzare nel suo complesso dei notevoli successi sul piano economico con consistenti tassi di crescita del PIL, questi non sembrano essersi riflessi sui territori che lo compongono in modo omogeneo e soddisfacente. Al fine di comprendere tale dinamica, nei successivi paragrafi vengono analizzate alla scala regionale tanto la competitività quanto la capacità di innovazione prodottesi nelle regioni della Romania.

2. La competitività: problemi di definizione e interpretazione alla scala regionale

In senso lato, la competitività può essere definita come la capacità di un paese, misurata rispetto alla *performance* degli altri paesi, di costruire e garantire un contesto economico, sociale e politico in grado di supportare in modo efficiente la creazione di valore aggiunto. A livello nazionale, la competitività comporta anche una "dimensione territoriale", essendo la diffusione territoriale degli operatori economici competitivi piuttosto diseguale, ma, solitamente, concentrata in alcune aree del territorio nazionale.

Per quanto riguarda tale aspetto, il suo concetto più esteso comporta anche il definirne i limiti. La tradizio-

nale analisi in tale ambito mette solitamente in luce tre livelli: *Paese*, *industria* e *società* (Porter, 1990; Reiljan *et al.*, 2000), mentre quella più recente tende ad includere anche il ruolo delle regioni e delle organizzazioni sovranazionali (Reiljan *et al.*, 2000). A livello regionale, la competitività deve contemplare il fatto che, a prescindere dalla presenza nel suo territorio tanto di attori o strutture competitive quanto non competitive, vi sono taluni elementi presenti in tutti i contesti di tal genere che hanno un impatto sulla competitività delle imprese che vi risiedono. Tali elementi comprendono, tra gli altri, le infrastrutture sociali e fisiche, la qualificazione del lavoro e l'efficienza delle istituzioni pubbliche.

La complessità della competitività regionale è stata anche interpretata attraverso una decomposizione analitica in quattro livelli (elaborati da Esser nel 1995 e presentati da Annoni e Kozlovskaja nel 2010 nella loro relazione sull'indice di competitività regionale dell'UE), in cui operano diversi tipi di driver. A) Il *livello micro*: i driver si identificano con gli sforzi delle imprese e con le loro reti di collaborazione; B) il *livello medio*: mira a creare un ambiente favorevole per le imprese ed i driver di competitività, in questo caso, si identificano con le infrastrutture fisiche, le politiche settoriali (l'istruzione e la R & S, la politica industriale e ambientale nonché la promozione delle esportazioni), ma anche con le politiche territorialmente orientate (politica regionale, di localizzazione, di promozione del territorio), C) il *livello macro*: include il quadro macroeconomico, politico e giuridico che favorisce la concorrenza ed i suoi fattori chiave sono le politiche monetarie, di bilancio e fiscali unitamente a quelle commerciali, di cambio e di concorrenza e tutela dei consumatori e D) il *meta-livello*: riguarda le traiettorie fondamentali della società, ed i relativi driver sono identificabili con un sistema economico competitivo, la capacità di elaborare visioni e strategie, sistemi di valori che incoraggiano l'apprendimento e il cambiamento, la memoria collettiva, la coesione sociale, il capitale sociale, lo status sociale degli imprenditori.

Alla scala regionale, sub-regionale e locale, i quattro livelli sono collegati tra loro, anche se il grado d'importanza di ciascuno di essi è diverso. Tuttavia, ciò che risulta interessante è il fatto che ultimamente nelle realtà territoriali la significatività del meta-livello sembra aver assunto un ruolo maggiore in relazione alla scelta

dei loro percorsi e modalità di sviluppo, soprattutto nel medio e lungo termine.

Infine, va ricordata la più recente definizione, proposta nel report sull'*EU Regional Competitiveness Index 2013*, che integra sia la visione delle aziende sia quella delle persone che si trovano in una regione o vi risiedono: "La competitività regionale può essere definita come la capacità di garantire alle imprese e ai residenti un lavoro ed ambiente di vita interessante e sostenibile", dove per sostenibilità deve intendersi la possibilità di una regione di fornire un ambiente attraente tanto nel lungo quanto nel breve periodo (Annoni, Dijkstra, 2013).

3. Competitività nelle regioni romene

In letteratura è possibile rinvenire diverse modalità per valutare la competitività regionale. Uno dei criteri più spesso utilizzati è quello che riguarda gli indicatori di competitività compositi e/o aggregati. Va tuttavia specificato che può essere difficile costruire un indicatore aggregato al fine di valutare la competitività regionale a partire dai suoi elementi definitivi. Ciò perché non è facile scegliere cosa includere in un tale indice, a causa della evanescenza e della non diretta osservabilità del concetto stesso. Inoltre, tutti gli indicatori rilevanti per definire la competitività sono inter-correlati, rendendo la causalità difficile da valutare, anche se dei tentativi possono esser fatti per distinguere tra i *drivers* della competitività ed i suoi *output* (Camagni, 2002).

È possibile rinvenire molti studi che calcolano indici di competitività globale, ma ciò accade soprattutto alla scala nazionale (ad esempio, quelli calcolati dal World Economic Forum e dall'International Institute for Management Development). Accanto a questi, ci sono studi che analizzano la competitività regionale e che utilizzano meno indicatori rispetto al caso degli indici di competitività nazionali. Tra questi vanno citati l'*European Competitiveness Index (ECI)*, lo *United Kingdom Competitiveness Index*, il *World Knowledge Competitiveness Index* (elaborati dal Centre for International Competitiveness), l'*Atlas of Regional Competitiveness* (di Eurochambers) e, in relazione allo specifico della Romania, tanto il *Regional Competitiveness Index* elaborato nel 2007 dal Group for Applied Economics, quanto

il *Regions' Competitiveness Index* elaborato nel 2011 da IRECSO.

Sulla base della metodologia utilizzata dal World Economic Forum che pubblica ogni anno il Global Competitiveness Report, è stato elaborato dall'UE un indice di competitività a scala regionale per le regioni NUTS-2. Esso è basato su 11 ambiti e 73 indicatori organizzati in tre gruppi (competenze di base, drivers di efficienza e drivers di innovazione) che coprono un'ampia gamma di fattori non riconducibili ai soli aspetti economici. Gli ambiti di questo indicatore sono i seguenti [3]: a) *le capacità di base*: a1) la qualità istituzionale, a2) la stabilità macroeconomica, a3) le infrastrutture, a4) la sanità, a5) la qualità dell'istruzione primaria e secondaria; b) *i drivers di efficienza*: b1) l'istruzione superiore e la formazione permanente, b2), l'efficienza del mercato del lavoro, b3) la dimensione del mercato; c) *i motori dell'innovazione*: c1) la preparazione tecnologica, c2) la specializzazione del mondo degli affari, e c3) l'innovazione. Gli ambiti da a1) ad a5) hanno una maggiore importanza per le regioni meno sviluppate, mentre quelli da c1) a c3) la hanno per le regioni più avanzate (in particolare per quelle con un livello di sviluppo molto alto), ma anche per le regioni in transizione da una fase inferiore di sviluppo ad una superiore. Per ciascun ambito viene calcolato un punteggio come media semplice degli indicatori standardizzati (alcuni indicatori sono calcolati solo a livello nazionale), e il punteggio finale (RCI totale) è calcolato come media ponderata dei tre pilastri fondamentali.

Poiché indicatori diversi hanno un impatto diverso sulla competitività delle regioni in relazione ai rispettivi livelli di sviluppo, i pesi applicati ai tre gruppi di *drivers* sono stati correlati con il PIL regionale pro capite (3 classi di ponderazione nella versione 2010 e 5 classi in versione 2013). Tale criterio può anche fornire utili spunti ai decisori politici, poiché, teoricamente, la competitività di una regione meno sviluppata può essere aumentata, ad esempio, incrementando la qualità istituzionale ed educativa, fattori che agiscono sull'innovazione.

Questo aspetto è stato riconosciuto dagli stessi autori del rapporto RCI, che hanno aumentato il peso dei *drivers* dell'innovazione anche nel caso delle economie regionali meno sviluppate, al fine di premiare in tali regioni le politiche per l'innovazione (Annoni, Dijkstra, 2013) (Tabella 2).

Nell'Unione Europea, l'indice di competitività regionale (RCI) mostra una notevole caratterizzazione dello specifico regionale in relazione alla competitività e ciò è vero sia tra gli Stati membri sia al loro interno. È possibile rilevare grandi differenze tra il gruppo degli stati più sviluppati (UE-15) e quelli meno sviluppati, indi-

viduati nei *New Member States* (NMS-13), per quanto riguarda anche la distribuzione territoriale dei driver di competitività e i canali di sua diffusione tra le regioni.

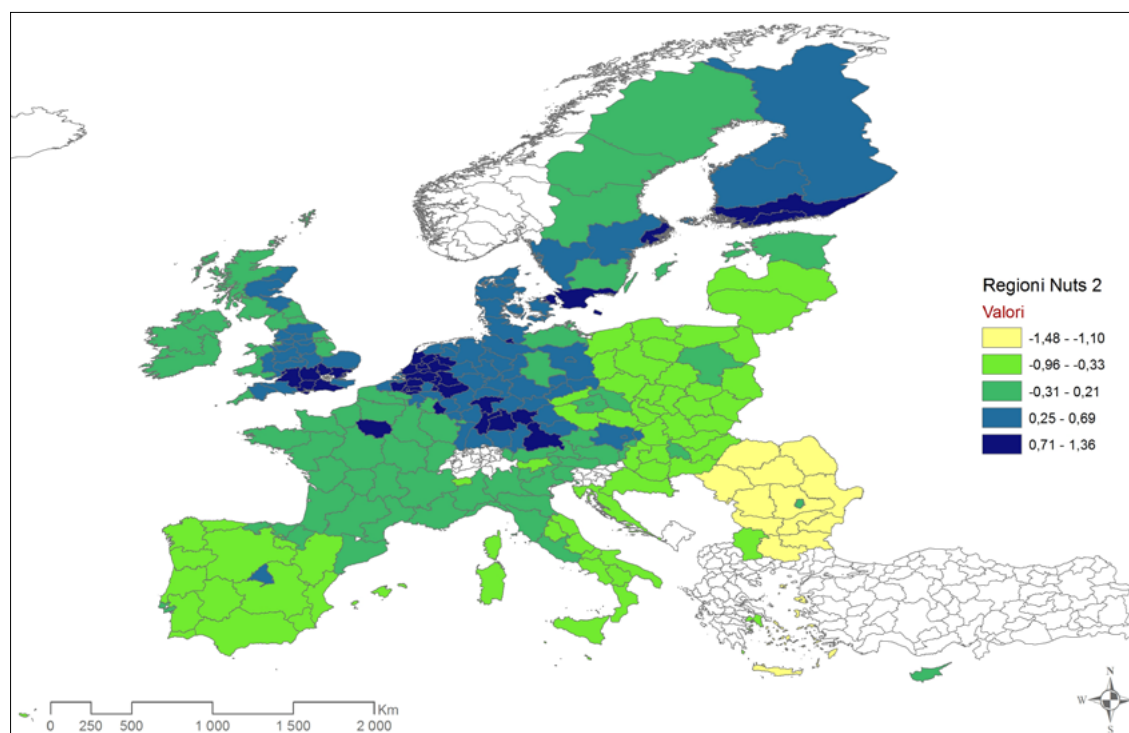
Le prime 10 regioni più competitive si collocano nei paesi dell'UE-15 (più precisamente, in 7 paesi: Paesi Bassi – 3 regioni, Regno Unito – 3 regioni, Svezia, Ger-

TABELLA 2 – Pesì dei sub-indici dei drivers di competitività del RCI, versione del 2013

Pil pro-capite in rapporto alla media UE	Stadio di sviluppo	Ambito capacità di base	Ambito drivers di efficienza	Ambito drivers dell'innovazione
<50	1	35,00%	50,00%	15,00%
50-75	2	31,25%	50,00%	18,75%
75-90	3	27,50%	50,00%	22,50%
90-110	4	23,75%	50,00%	26,25%
>110	5	20,00%	50,00%	30,00%

FONTE: Rielaborazione dell'Autore sulla base di Annoni e Dijkstra, 2013

FIGURA 2 – Indice di competitività regionale nella UE al 2013 a livello NUTS 2



FONTE: Elaborazione dell'Autore su dati Annoni e Dijkstra (2013)

mania, Francia e Danimarca – una regione ciascuno). All'estremo opposto, le 10 regioni meno competitive è possibile rinvenirle in un Paese dell'UE-15 (Grecia – 5 regioni) e in quelli meno sviluppati del gruppo NMS-13 (Romania – 3 regioni e Bulgaria – 2 regioni) (Figura 2).

Considerando i tre ambiti principali del RCI, la situazione non cambia molto, anche se il numero di paesi varia entro limiti maggiori. Purtroppo, nel caso del pilastro fondamentale relativo alle competenze quasi tutte le regioni della Romania si trovano tra le 10 regioni

europee meno competitive, mentre nel caso dell'ambito drivers dell'innovazione sei regioni della Romania sono altrettanto sfavorevolmente posizionate.

I divari di competitività generale interregionale nei paesi dell'Unione Europea sono di grandezza superiore, nel caso dei paesi dell'UE-15 rispetto al caso dei NMS-13, ma considerando i tre ambiti la situazione è diversa (tabelle 3 e 4). Così, mentre nel caso dell'ambito competenze di base i divari interregionali sono simili nei due gruppi di paesi, in quello dell'ambito driver di efficienza

TABELLA 3 – Differenziali di competitività interregionale nei paesi dell'area EU-15

Paese	Ambito competenze di base	Ambito drivers di efficienza	Ambito drivers di innovazione	RCI del 2013
Belgio	1,32	1,42	1,70	1,45
Danimarca	1,05	1,32	1,63	1,32
Germania	1,23	1,47	1,67	1,46
Irlanda	1,03	1,23	1,24	1,20
Grecia	1,80	3,39	3,80	2,80
Spagna	1,22	5,23	2,47	2,75
Francia	1,64	3,52	2,57	3,64
Italia	1,37	2,93	1,92	1,94
Olanda	1,13	1,43	1,59	1,35
Austria	1,12	1,20	1,52	1,17
Portogallo	1,21	2,04	2,17	1,77
Finlandia	1,06	1,34	1,61	1,22
Svezia	1,13	1,54	1,98	1,52
Regno Unito	1,33	1,83	3,04	1,66

FONTE: Elaborazione dell'Autore su dati Annoni e Dijkstra (2013)

TABELLA 4 – Differenziali di competitività interregionale nei paesi dell'area NMS-13

Paese	Ambito competenze di base	Ambito drivers di efficienza	Ambito drivers di innovazione	RCI del 2013
Bulgaria	1,80	1,94	3,83	2,15
Rep. Ceca	1,13	1,45	1,94	1,42
Croazia	1,03	1,14	1,03	1,08
Ungheria	1,27	1,62	2,01	1,65
Polonia	1,42	2,08	2,64	1,61
Romania	1,60	3,15	7,03	3,25
Slovenia	1,02	1,19	1,42	1,19
Slovacchia	1,29	2,57	2,35	2,11

FONTE: Elaborazione dell'Autore su dati Annoni e Dijkstra (2013)

i divari interregionali sono un po' più elevati nei paesi dell'UE-15, e nell'ambito driver di innovazione più alti divari interregionali sono contabilizzati dai paesi NMS-13 (in particolare dalla Romania).

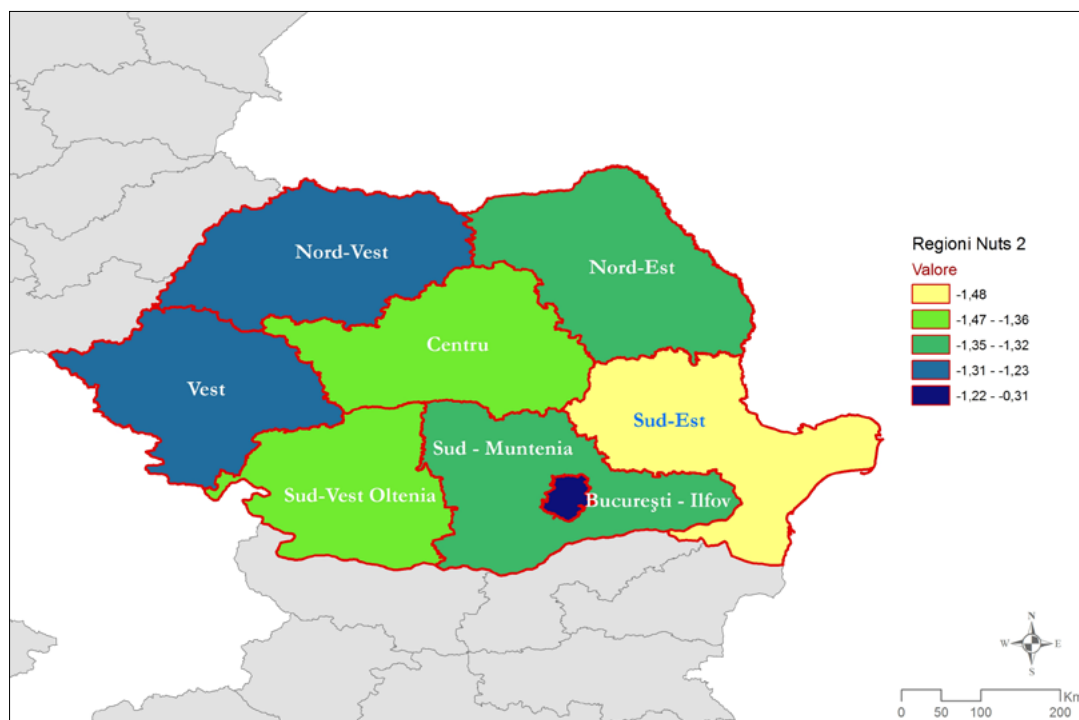
Per quanto riguarda lo specifico della Romania, ad eccezione della regione Bucaresti-Ilfov, tutte le altre sono posizionate tra le meno competitive dell'Unione Europea (ranghi inferiori a 240, tra le 262 posizioni), e quella Sud-Est è classificata come penultima nell'insieme dell'Unione Europea (il più basso punteggio di competitività complessiva tra le regioni dei nuovi Stati membri, accanto a Severozapaden della Bulgaria già anche nel 2010).

Inoltre, nel caso di alcuni sottoindici dell'ambito driver di competitività, almeno una regione romana è rinvenibile tra quelle all'ultimo posto tra le regioni NMS o addirittura nell'intera UE: tutte le regioni romene nel caso della formazione di base, la regione Bucaresti-Ilfov nel caso della qualità istituzionale, la regione del Sud-

Vest Oltenia nel caso delle infrastrutture, la regione Vest nel caso dell'ambito competenze di base, la regione Sud-Est, nel caso della sanità, dell'istruzione superiore, della formazione permanente, dell'efficienza del mercato del lavoro nonché negli ambiti drivers di efficienza e drivers dell'innovazione, la regione Nord-Est, nel caso della dimensione del mercato, della preparazione tecnologica e dell'ambito drivers dell'innovazione, infine la regione Sud Muntenia nel caso della *business sophistication*.

Si può anche notare che la regione Bucaresti-Ilfov (la più sviluppata in Romania, con la più alta posizione competitiva – fatta eccezione per l'ambito competenze di base) è circondata da altre molto meno competitive (Sud Muntenia, Sud-Est e Sud-Vest Oltenia), il che rivela una concentrazione dei driver sul suo territorio e la natura limitata della diffusione della competitività, sia per la scarsa qualità delle infrastrutture di trasporto sia, soprattutto, per le lacune significative per quanto riguarda la struttura e la dinamica settoriale nonché

FIGURA 3 – Indice di competitività regionale in Romania al 2013 a livello NUTS 2



FONTE: Elaborazione dell'Autore su dati Annoni e Dijkstra (2013)

lo sviluppo delle attività economiche e la propensione all'innovazione.

Infatti, la regione Bucuresti-Ilfov è inclusa tra quelle nella fase di sviluppo 4 (vale a dire, in transizione verso un'economia guidata dall'innovazione), a differenza delle altre, che sono incluse tra le regioni nella seconda fase di sviluppo (ovvero in transizione verso un'economia orientata all'efficienza – la regione Vest) o anche nel primo stadio di sviluppo (economie guidate dalle competenze di base – le altre regioni della Romania).

4. Innovazione nelle regioni romene

Dal momento che l'innovazione è un fattore chiave della competitività, sia a livello nazionale che regionale, è opportuno analizzare più nel dettaglio alcuni problemi. La performance regionale in materia di innovazione nelle regioni dell'UE è stata valutata dal *Regional Innovation Scoreboard* (RIS), nel quale le regioni dei paesi membri dell'Unione europea sono state classificate, come segue, in quattro gruppi di prestazioni: leader dell'innovazione (34 regioni), *follower* dell'innovazione (57 regioni), innovatori medi (68 regioni) e innovatori modesti (31 regioni).

Come si può notare, anche se la performance regionale dell'innovazione può ampiamente variare all'interno di un paese, generalmente in Europa i gruppi di performance regionali sono correlati con quelli nazionali. I dati mostrano una netta divisione d'innovatività tra i paesi (e le regioni) del Nord e dell'Europa occidentale, e quelli dell'Europa meridionale e orientale. La Romania ha una sola regione che supera la classe dei modesti innovatori (la regione Bucuresti-Ilfov, inclusa nel gruppo dei medi innovatori) risultati in linea con quelli relativi alla performance di competitività delle regioni romene.

Le regioni definibili come *leader dell'innovazione* registrano le migliori prestazioni per quanto riguarda tutti gli indicatori presi in considerazione per l'analisi, in una misura di circa il 30% al di sopra della media

europea, mentre le regioni classificate come *innovatori modesti* registrano l'andamento più basso, in particolare per quanto riguarda la performance relativa all'innovazione aziendale.

Nonostante la presenza in tali regioni di forza lavoro altamente qualificata e istruita, esse sperimentano sia le debolezze principali relative agli altri campi dei sistemi regionali di innovazione, sia gli impatti negativi dovuti agli ostacoli da parte dei sistemi nazionali di R&S dei paesi di cui sono parte. Nel caso delle regioni romene, l'evoluzione dei divari delle prestazioni complessive d'innovazione nell'intervallo 2004–2010 è stato positivo per sei delle otto regioni di sviluppo, fatta eccezione per le regioni Sud-Vest Oltenia e Vest che hanno registrato tassi di crescita medi annui negativi della R&S compresa tra il -2.5% e lo 0%. Le migliori evoluzioni della performance d'innovazione sono state registrate dalle regioni Bucuresti-Ilfov, Sud Muntenia, Sud-Vest e Nord-Est.

Quando si analizza la performance delle regioni romene in rapporto ai singoli indicatori di R&S si può notare che la maggior parte di esse hanno registrato performance del 50% al di sotto del livello della media europea per tutti gli indicatori. Paradossalmente, alcune delle regioni con livelli di sviluppo inferiori (Nord-Est, Sud-Vest Oltenia) hanno registrato prestazioni leggermente migliori per alcuni indicatori che sono correlati in misura maggiore con la capacità di innovazione e la capacità di *trading* dei risultati dell'innovazione rispetto a regioni con un più alto livello di sviluppo (Vest, ma anche Bucuresti-Ilfov) le quali, viceversa, hanno registrato prestazioni inferiori.

Tuttavia, nel complesso, le debolezze del processo di innovazione in Romania a causa sia del sistema di Ricerca e Sviluppo nazionale, sia delle strutture aziendali e delle loro relazioni interne, sono anche vere a livello regionale, il che richiede un intervento a più livelli (politico, economico, istituzionale, sociale e imprenditoriale) al fine di superare l'attuale situazione sfavorevole e costruire le premesse per un cambiamento di mentalità e di operatività in un futuro molto prossimo.

Bibliografia

- Annoni P., Kozovska K., (2010). *EU Regional Competitiveness Index 2010*, Joint Research Centre and DG Regional Policy.
- Annoni P., Dijkstra L., (2013). *EU Regional Competitiveness Index 2013*, JRC Scientific and Policy Reports, European Commission, DG for Regional and Urban Policy.
- Boldea M., Parean M., Otil M., (2012). "Regional Disparity Analysis: The Case of Romania", *Journal of Eastern Europe Research in Business & Economics*, Vol. 2012.
- Camagni R. (2002). *The concept of territorial competitiveness: sound or misleading*, 42nd Congress of the European Regional Science Association: "From Industry to Advanced Services - Perspectives of European Metropolitan Regions", August 27th -31st, 2002, Dortmund, Germany.
- Centre for International Competitiveness (vari anni). *European Competitiveness Index*, (<http://www.cforic.org/pages/european-competitiveness.php>).
- Centre for International Competitiveness (vari anni). *UK Competitiveness Index*, (<http://www.cforic.org/pages/uk-competitiveness.php>).
- Chiriac C. (2009). "The emergence of the multi-level governance model in Romania", *Revista Transilvană de Științe Administrative*, 23:1, 5-18.
- Constantin D.L., Goschin Z., Danciu A.R. (2011). "The Romanian Economy from Transition to Crisis. Retrospects and Prospects", *World Journal of Social Sciences*, Vol. 1. No. 3, pp. 155-171.
- Dodescu A., Chirila L., (2012). *Multi-level governance and strategic planning for regional development policy. The Case of Romania in the context of European integration*, paper presented at the Regional Studies Association Global Conference 2012, Beijing, China, June.
- Daianu D. (a cura di), (2001). *Winners and Losers in the Process of European Integration. A Look at România*, Romanian Center for Economic Policies, Bucuresti.
- Eurochambres (vari anni). *Regional Competitiveness Atlas*, (www.eurochambres.eu).
- European Commission (2014). *Regional Innovation Scoreboard 2014*, Directorate- General for Enterprise and Industry.
- Gardiner, A., Martin R., Tyler P., (2004). *Competitiveness, Productivity and Economic Growth across the European Regions*, ERSA conference papers.
- Grupul de Economie Aplicată (GEA-The Applied Economy Group) (2007). *Manual de evaluare a competitivității (Evaluation manual of competitiveness)*, (www.geo.org.ro).
- Katsarova, I. (2010). *Economic, Social and Territorial Situation of Romania*, European Parliament studies, IP/B/REGI/NT/2010_07, PE 438.617, European Parliament website.
- Martin R. L. (a cura di), (2003). *A Study on the Factors of Regional Competitiveness. A draft final report for the European Commission*, Directorate General Regional Policy, Cambridge Econometrics, University of Cambridge, UK.
- Muntean M., Nistor R., Nistor C., (2010). "Competitiveness of Developing Regions in Romania", *WSEAS Transactions on Business and Economics*, n. 3, Vol. 7.
- Porter, M., (1990). *The Competitive Advantage of Nations*, The Free Press New York.
- Reiljan J., Hinrikus M., Ivanov A., (2000). "Key Issues in Defining and Analyzing the Competitiveness of a Country", University of Tartu, Finland, Faculty of Economics and Business Administration, *Working Paper Series*, n. 1/2000.
- Surd V., Kassai I., Giurgiu L., (2011). "General Framework of Regional Development in Romania", *Geographica Timisiensis*, vol. 20, n. 1.
- World Economic Forum (vari anni). *The Global Competitiveness Report*, (<http://www.weforum.org/reports>).